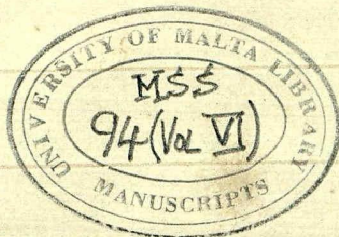


Viaggio

fatto da me
Can: G. Gullivino

nell'estate
dell'anno 1880

Vol. VI.
Contin: Italia,
e Sicilia.



1877

John P. ...
...

1880

Vol. VI
...

...

26 Agosto 1880

2

Il Sig.^o Silenzi, vice proprietà-
rio dell'Hotel d'Angleterre a Roma,
è persona molto onorata e degna
di stima, per le sue belle qualità,
attaccamento alla Chiesa, ed amo-
re de' poverelli; e pro de' quali
egli tiene a Roma a sue spese
un Istituto di Carità, e
come tale gode la stima di
vari Signorari della Chiesa,
attaccati al Vaticano. Myr-
Senzi viceprete ha molta
stima di lui. Io lascio con
ringraziamento il di lui al-
bergo; ove per più di giorni
venti stetti con molto più
cura e comodo alloggiato.

Si parte dalla Stazione della
Strada ferata per Napoli alle
ore 9 A. M. con circostanze al som-
mo favorvoli. E' sempre Dio il
mio colonna delle sue grazie; e la
Regina Santa mi porge sempre
la sua protezione. Si temeva
di grandi calori per la via.
Ma il cielo era coperto e si
che per tutta la via fino a
Napoli non se ne ebbe a sof-
frire nulla. Tutto la giorno-
ta fu fresca e piacevole: e
si fece un viaggio di ore 7 ben
piacevole e gentile.

Da Roma fino ad Alba,
no e poi Velletri, la campa-
gna Romana è inondata e
deserta. E' cosa molto strana,

come questo gran territorio
 si lasci così incolto, mentre
 che la sua coltura vorrebbe mi-
 glior aria prodotta a Roma.

Da Velletri in avanti la
 Campagna incomincia a trovar-
 si più verdeggiante, e fornita
 d'alberi. Molte colline si ve-
 dono all'intorno.

Cecano è una città nob-
 le pittorica posta sul pendio
 di una collina. La Campagna
 intorno ad esse alquanto
 arida.

Si passa inseguito vicino
 ad Anagni, ove è Capineto,
 patria del pontefice regnante
 Leone XIII. poscia vien fro-
 none.

Avvicinandosi più a stepo-
li, la Campagna ritorna ad
essere molto florida. Si passa
da sotto una bella catena di
colline, ove Aguius la patria
di San Tommaso; e in vici-
nanza l'alta collina, in
cima alla quale sta il celebre
monastero di Monte Cassino;
ove riposano i santi corpi
di San Benedetto e di Sta. Su-
lastica.

Possia si arriva a Teano,
ove è Arcivescovo il celebre
Card. S. Avondo; inscritto
a Capua, ove sta per essere
introdotta Arcivescovo Agn.
Capucelato, personaggio cono.

scinto per la vita di Sta. Cate-
rina & lui scritto.

Inoltre si passa da Caserta,
ove ammirasi il magnifico
palazzo fabbricato da Carlo III.
e vicino da Maddaloni, ove
è il grand' Acquedotto.

Poco dopo in messo a
una campagna fioritissima
di alberi, di vigne, e di ulami,
si vede il Vesuvio, dalla cui
cima sporge una densissi-
ma colonna di fumo; e
poco dopo alle ore 4 P. M.
si arriva, grazie a Dio, fe-
licemente a Napoli.

Alla stazione il fratello
Filippo viene ad incontrarci;

e si va a prendere stanza,
all' Hôtel de Genève in piazza
Medina.

Su questa piazza trovò
eretta una statua di marmo
bianco, M. Mrs Meade ante.
Invece piuttosto muschio,
non corrispondente in gran
parte ed altezza alla vasti-
tà della piazza.

27 Agosto 1880.

5

La Chiesa di San Ferdinando
vicina al Palazzo Reale, dedicata
a S. Ferdinando Re di Castiglia,
è vasta ed è bella. È ricca di
marmi e di bei dipinti di sua-
ta Napoletana. La grande vol-
ta tiene un vasto e variato
dipinto del Sc. Matteo. Il
quadro dell'altare maggiore
è pure di qualche merito.
Navi in questa chiesa una
Statua di nessun merito ar-
tistico, dell'Add. Comata, in-
carnate vestita. Dell'Add.
Comata in questa chiesa si
tiene molta rivoluzione. Quasi
sentito una volta qui lo Statu
del Pergolesi.

Tolosa, oggi detta Via di Roma,
è bella, benché non regolate. L'un.
Si può molto sporca. Molto
movimento di gente in essa:
gente di tutte; poveri e ricchi,
uomini e donne, frati e pre-
ti: è proprio un miscuglio
varietissimo di persone; che
non vedesi facilmente in al-
tre città. In un luogo omni-
bus vedesi spesso quest'anni.
gamma di persone; qualche
prete e qualche frate vedesi
quasi sempre in massa a us-
sarsi donne e ragazzi. In
massa a questa via vedo una
nuova Statua di Marino bian-
co. Di chi è? È di Carlo Poerio;
che non si sa che cosa abbia

fatto di grande, per unire
si una Statua.

Si visita il Museo, detto
in altri tempi Borbonico, oggi
chiamato Nazionale. Una vi-
sita a questo gran luogo con-
sente alle Belle Arti, e Sou-
ta. Trovo un'alterazione no-
tabile nella disposizione dei
quadri; secondo me non per
il meglio. Altre volte i dipin-
ti di Raffaele con altri qua-
di d'alti erano messi a par-
te in due stanze separate,
che avevano buona luce delle
altre. Oggi in una di queste
s'è voluto mettere una tra-
colta di volumi donati dal
Re Vittorio Emanuele II.

contenenti le descrizioni e
le copie di molte dipinti delle
migliori gallerie dell' Europa,
rimuovendo i quadri di Ka-
pelle e di altri ad altro lu-
go. Solo vi ritenevo nell' al-
tra stanza alcuni quadri del
Correggio. Inn' quali è uno piccolo,
Madonna con Bambino che dorme,
conosciuta per varia incisione; al-
tra più grande Madonna con bel
Bambino; bel S. Sebastiano.

Inoltre i quadri di Ka-
pelle, la Sacra Famiglia, Leone X,
un Cardinale, ed altri, vennero
messi nella grande Sala, fra mol-
ti quadri di minor valore, e
con cattiva luce, per messi con-
tro la luce della finestra.

7

Questi Dipinti di Raffaele,
ove erano prima, vedevansi con
tanto buona ^{luce}, che la Sacra Fam.
più mi parva sempre ^{superiore}, all' altra
eguale che abbiamo a Malta
in S. Giovanni; oggi mi sem-
brava inferiore.

Io non so che Direzione
abbia questa Pinacoteca e Gal-
leria di quadri: da alcuni si
loda; ma a me sembra che
non sia bene diretta.

Anche i quadri delle altre
Sale, sembrano, che abbiano do-
vuto avere altra disposizione:
le Scuole non sono ben distin-
te: quadri medicei, o copie,
sono mescolati con quadri
buoni.

La Galleria di Napoli è carica di molte copie; buoni s'alt. fronde; e di non molti originali.

La Scuola Napoletana poi non è molto abbondantemente rappresentata. Nel Calabria appena vi sono due o tre dipinti, S. Giovanni, Giuditta, S. Miricola. Ai Luca si vedono pochi sono i dipinti che vi si rinvenivano: di Salvador Rosa poche cose e quasi nulla.

Ho una puzza in Gitta, copia presso il Domenichino, non eguale, ma simile a quella che Ricci fece nella Chiesa di S. Domenico della Vallotta a Malta.

D'altronde in questa galleria vedonsi de' molti cavalletti, vari Ritratti Vandyck, e parecchi Quadro Henri.

Nel piano inferiore del Museo sta una grande e considerabilissima collezione di Statue antiche: molte di esse sono assai belle: fra le piu considerevoli si distinguono l'Ercole farnese, Statua colossale di specie di bellezza, e il Toro farnese, gruppo di molte figure, ornato nel basso di vari bassorilievi.

In alcune stanze sono pure colte le Statue fatte di bronzo: alcune molto belle: fra le altre un Cavallo grande, di specie di

professione.

In altra stanza sono dei Sarcofagi; uno fra gli altri bellissimo, per i bassorilievi, e piuttosto alto rilievi de' quali è ornato. Questi sono in vero sculture di tanta perfezione e di tanto bell' effetto, che mi facevano venire in mente il pensiero, d'essere un simile Sarcofago, coperto di una lastra sommuntata da una Croce, il miglior modo d'essere a grandi uomini monumenti cristiani. Il Sarcofago sarebbe elevato sopra un'altare base (come sta questo che è nel Museo) ed il basso, o meglio alto rilievi sarebbe a rappresentare qualche fatto distintivo

della vita dell' uomo, di cui
il corpo fosse dentro incluso.

Nel Museo è ancora un' altro
compartmento contenente i
freschi e dipinti cavanti di
Pompei. A considerarli i quali
i forse di Sicili antichi
romani non fossero così va-
lenti in pittura, come lo ve-
no in scoltura. Nella quale
sono rimasti inarrivabili: non
così nella pittura. I moderni
quasi pittori superano in
ogni modo gli antichi romani,
ma in scoltura l'antica Gre-
ca e Greca ne tengono sem-
pre la palma.



Avvi pure nel Museo Bor.
bonico, una Sezione di Vasi Etru.
schi - di più un'altra Sezione
contenente molti oggetti in
tutte di varie specie, trovati in
Ercolano e Pompei - come pure
un numero di monete d'oro e
medaglie antiche.

Nel Museo poi del grande
e bell'edifizio, nobilmente
e con molta grandiosità ar.
chitettonica, hanno una grande
Biblioteca, disposta prin.
cipalmente in una grandissima,
di cui la grande volta è es.
posta di un ben vasto dipin.
to.

Verso sera s'è fatto un bel pas-
seggio fino a' Bagnumoli, luogo ma-
ritimo vicino a Procida, così det-
to a ragione de' Bagni di mare che
vi si hanno.

Si è presa la via del nuovo Corso
chiamato Vittorio Emanuele,
che da vicino gli studi va per
la parte montuosa della città,
e scendendo sbocca poi vicino
alla Chiesa di S. Pietro di Prota. Quan-
do si è nel punto più elevato
di questo corso, vicino a un
convento soppresso di S. Pasquale,
godesi di una vista bellissima
della città sottoposta, del
golfo, e del Vesuvio in fondo.

Dalla Chiesa di S. Pietro di Prota
poi andando verso i Bagnumoli,

Si passa per boschi e campagna
per ammissime, sempre in
vicinanza del mare.

Vedesi sulla via, sporgente
sul mare, un gran palazzo, in
rovine, che dice si della Regina
Giovanna, perchè apparteneva
un tempo alla Regina Giovanna.
Tale palazzo rovinoso serviva alle
adunanze furtive de' rivoltosi
nella passata vicine rivoluz.
Sisnana.

Si passa inseguito vicino
molte altre ville, deliside,
tra le quali una del famoso
terro Sablache, oggi passata
al famoso priurato Talberg.

Si vede poi il villaggio
Pissuoli.

Dopo un gran tratto scendesi poscia per amenissima valle verso il mare, vicino a Pittsida, piccola isola, alla sommità della quale v'ha una prigione, ed ai piedi della medesima un lazaretto.

Si ritorna poi di Pozzuoli a Napoli per una bella pianura, ove si osservano in varie forme i costumi succidi, e clamorosi de' sassaroni napoletani; e traversando in seguito la straordinariamente bella Marina di Pozzuoli, si arriva nuovamente alla Chiesa di Piedigrotta.

La Marina di Pozzuoli è lunga più di un mezzo miglio.

per molte parti i altissimi ma.
Non i molti tempi; ma vi pas.
sano ben due canotti. E' oggi
illuminata da circa 40 fami.
li a gas.

Vicino alla Chiesa di San
Dimitri v'ha un luogo anti.
co ma desolato, che dicesi
la Tomba di Virgilio. Al pre.
te non si e pensato finora
di innalzare in un monu.
mento, mentre che monu.
menti di tutte specie innal.
zansi in Italia a nomi di
nessuna significanza. Il mo.
numento a Virgilio sarebbe
in Napoli doppiamente do.
vuto, e a ragione di sua tom.
ba, come anche a ragione

della vicina localita di Averno,
Capo Miseno, nell'Enide e de-
scritte e almeno accennate.

Intanto rientrando in
Napoli per Villa Reale, oggi
Nasionale, e per il moto sem-
pre tumultuoso e gajo di San
Lucia, vedevasi all'uscire
il Vesuvio fare di tanto in
tanto fuora fuora dal suo
cratere.

~~1~~

E' molto rimarchevole la
differenza che corre tra Napoli
e le altre citta italiane. Nel
popolo a Napoli incontransi mol-
te persone scalse, leggiermente
vestite, alcune volte quasi nude.
Le abitudini della gente sono

molto caratteristiche: poca net-
tezza; anzi spesso molta spon-
dità; pronuncia della lingua
molto spiaciuta, e dura; cla-
mori e grida quando si parla;
tutte sorta di persone tra loro
si accusano, e si trattano
liberamente con apparente
franchessa e cordialità. Si-
mili abitudini a quelle dei
Napolitani, non sono re-
peribili né nel popolo di
Roma, né in quel di Firenze,
e molto meno in quel di Mi-
lano.

28 Agosto 1880

Sopra molto che desiderava vedere S. Pietro a Majella, al fine mi riuscì di avere la porta aperta. Sonando alla porta del Conservatorio di Musica, e mi dice che fra poco sarebbe venuto un frate ad aprire la Chiesa. Ed ecco un frate S. Costante, venire, prendere la chiave, ed aprire una vecchia candente porta, che m'intro. Due in vecchia e quasi candente Chiesa, grande, bella, di stile quasi gotico, ma del tutto abbandonata, e quasi divi rovinosa.

Io volvo sopra tutto osservare le celebri pitture,

della quale aveva la Chiesa or-
nata, prima di venire a Malta,
il calabrese Mattia Preti. E tro-
vo io alla fine queste pitture,
Anco nelle stube in cui sono
esse apparsi sono molto belle.
Il soffitto della Chiesa, e che in quel
che modo ben si mantenne,
è adornato di vari, a modo di
quasi dell'Oratorio di San Gio-
vanni di Malta. Rappresen-
tano fatti riguardanti papa
pietro Celestino: che la Chiesa
è a lui dedicata, e dicevi
a Majella, dal luogo ove era
si egli ritirato, quando ab-
bisò il papato.

Oltre il dipinto del soffit-
to della Chiesa di S. Vito, sono

v'è altri dipinti nel soffit-
 to della Navata trasversale;
 che sono pur molto belli: quel-
 lo di mezzo rappresenta il
 Martirio di Sta Caterina, si-
 mile molto a quello della Chie-
 sa di Sta Caterina d' Italia in
 Malta. Quattro dipinti i ve-
 compagnaati da altri rappre-
 sentanti fatti della vita di
 S. Pietro Celestino.

La Chiesa sarebbe rimar-
 chevole per altri dipinti, ma
 lo stato suo deplorabile fa
 pietà.

In questa Chiesa v'ha un
 Corò, ridotto quasi in polvere;
 ma ne' suoi dossali per i vi-
 sono delle tarsie in legno, di

buon gusto, fra le quali alcune
ne ~~fe~~ ^{ho} con figure in bassorilievo
bellissime. Sono figure di santi,
lavorate con legno di diverso co-
lore. Potrebbe essere ristaurata;
e ne varrebbe la pena. Cop.
parisense opera del secolo XV.

Intanto in questa a tutte
quante tavole haovi in questa
chiesa un altare maggiore stu-
pendo, tutto di marmo, la-
vorato a mosaico, con ornati
di molto gusto e di grande effetto.

Ho oggi visitato varie Chiese del-
 la città di Napoli: che ne ha mol-
 te: Dopo Roma non v'ha città in
 Italia che ne ha tante: in una
 medesima strada se ne incon-
 trano molte: e alcune di esse
 molto grandi e belle. Le Chiese
 di Napoli poi sono ornate di
 molte pitture, la più parte
 ben rinombrati per bellissime:
 quasi tutte sono opere di pit-
 tori della Scuola Napoletana.
 Anzi ancor delle Chiese mol-
 to ornate di marmi, come la
 Trinità Maggiore, ed altre co-
 perte nell'interno tutte di
 bei marmi. Contarsi in tutta
 Napoli niente meno di trecento
 e cinquanta Sette Chiese.

La Chiesa rotonda di San Fran-
cesco di Paola, sulla gran piazza,
s' incontra al palazzo reale e
una perfetta imitazione del
Pantheon di Roma. E' tutta mar-
mo bianco. E' chiesa somma-
mente mobile; adorna di otto
grandi Statue, i quattro Evan-
gelisti ed i quattro principali
Dottori latini. Ha de' quadri,
ma non sembrano essere di
molto pregio. Esteriormente
oltre il gran portico, simile
a quello di Roma, un colonato
semicircolare l' adorna dall' un
lato e dall' altro.

Questa chiesa con quella di
San Bijsida, un rimasta per
qualche tempo interdotta, a

ragione di preti apostatati, che
 in tempo della ultima rivoluzio-
 sione s'erano intronati ad
 officiarla. Ma cessato lo stan-
 do, essa coll'altare di nuovo
 fu ribenedetta.

Sulla piazza avanti alla Chiesa
 detta il Gesù nuovo, haovi un gran-
 de e bel trofeo, che in alto sostie-
 ne la Statua dell'Immacolata.
 Questo trofeo fu innalzato allai
 prima dell'altare in abbasia a
 Roma, in piazza di Spagna, in
 occasione della definizione del
 Dogma dell'Immacolata Conce-
 pimento. Questo di Napoli viene
 nel tempo della dominazione
 degli Spagnuoli.

Si fa una passeggiata fino
a S. Martino, che sta su di un
alto colle, che domina la città,
e sta in mezzo alla medesima.

In via in alcuni punti è
molto alta, ma variata e bella;
e dall'altro si gode un prospet-
to magnifico della città e del
golfo.

In città haovi un forte castello;
e attorno al castello un poco
in basso, sta la Chiesa di San
Martino, col Chiesa de' Mo-
naci, oggi convertiti in Mu-
seo Nazionale.

Quota passeggiata è mol-
to amena, sieno nei fian-
chi di ville, e presenta
bei colpi di vista.

L'aspetto ed il movimento della città di Napoli sono molto speciali, e non si riscontrano in alcun altro paese. Per quanto riguarda sia il movimento di Parigi e di Londra, non sono però quello di Napoli. L'aspetto che presenta la città di Napoli, nelle persone, nel loro vestire, nel loro associarsi, nei veicoli, nella libertà di far tutto che a loro piace, nel loro parlare, nella loro guida, è tutto speciale. e quindi il movimento è tale che rassombrano a una città sempre in festa, o in un continuo baccano di carnevale.

Ritorno sul medesimo sog-
getto, per dire che il movimento
della città di Napoli non solo è
grande, ma unico e tutto spe-
ciale. Simile non incontrasi
in alcuna altra città di Euro-
pa. Questa specialità sta prin-
cipalmente in tre cose; nella
grandissima varietà delle per-
sone e delle cose che per le vie
si vedono; nella grande libertà
col quale le persone stanno ed
operano; e in ultimo nella
grande comunanza e quasi
familiarità e brio colloquio
di ogni sorta di persone fra-
tezzeschi. In cosa per com-
prenduta bene bisogna osser-
vare alla stessa Napoli.

29 Agosto 1880

Napoli di Domenica ha un aspetto ancor speciale. Le botteghe quasi tutte sono chiuse: la gente non lavora: ma la città è sempre in gran movimento. Un formicolio di vetture gira per tutte le parti, a condur gente o a chiesa o altrove.

Napoli che è piena di Chiesa, si può dire che di Domenica è tutta quasi una Chiesa. In tutte le Chiese notevoli numero di Messe, e alle Sei di mattina fino a una Ora dopo mezzo di. Campanacci suonano da tutte le parti per chiamar gente a Chiesa.

Gente in molto numero vi ac-
come ad ascoltare la Sta Messa.
E se la Chiesa non vedessi af-
follata, gli è perche grande
è il numero delle Chiese: e
la gente va divisa fra tutte.

In alcune Chiese, come
alla Pietà di Turchini, si dice
Messa nelle Domeniche, fino alle
ore 2 P. M. A tutte le Messe si
suona un grosso campanello,
non entro la Chiesa, ma alla
porta delle Chiese (ben fatto): e
si suona ripetutamente fino
a che incominci la Messa. Alla
Pietà di Turchini, il sacrista
no alla porta, non solo suona
il campanello, ma fa per
segno alla gente per entrarvi.

Il Clero di Napoli sembra esser
 molto numeroso. Tutte le Chiese
 sono provvedute abbondantemente
 di Messe; e non son poche. Per
 istrada si vede di continuo un
 gran numero di sacerdoti; vestiti
 di molto decentemente, la più
 parte e quasi tutti in sottana
 e mantello. Essi tengono un
 contegno molto proprio e digni-
 toso. Sono della gente rispet-
 tata; e perciò si accomunano
 con franchessa in messo a loro.
 Sono uno molto urbani nelle
 loro maniere; trattano le
 persone con molto garbo e
 cortesia. Non si credrebbe
 di trovare in messo a una po-
 polazione così tumultuosa

un clero così esemplare e rispettabile.

Il clero di Napoli si distingue univocamente per dottrina. Il suo solo contiguo lo dimostra. S'altronde si sa come in tutto il solo clero di Napoli in Italia fosse nei nostri tempi la grande scuola filosofico-cristiana, che iniziata dal Sanseverino, ebbe molti seguaci tra il clero, i quali col loro studio e colle loro opere recarono alla Chiesa un ben grande servizio. Sono parecchi i discepoli tra il clero napoletano del Sanseverino, e tra essi distinti luoghi ne tiene il Talamo.

Il Duomo di Napoli è bella
e grandiosa Chiesa; che si sta ri-
staurando: vedesi entro un gran-
dioso progetto per una nuova
facciata, con due campanili alti
ai lati.

La Cattedrale è ornata di Stu-
tu, e di molti busti di Santi
a' pilastri.

La Cattedrale è di stile molto
misto di Gotico e di Romano.

Avvi ad essa unita una Chie-
sa di Sta Restituta, che era l'an-
tica Cattedrale.

Nella Cattedrale haavi pure
la grande e ricca Cappella di
San Giovanni detta il Tesoro.

In questa Cattedrale ammiri-
vansi un gran dipinto del Perugino,

representate l'Assunzione
della Vergine, con apostoli, san-
ti, e numero di persone. E'
molto riguardevole e grandio-
sa pittura. Altre volte era
sopra l'altare maggiore: po-
sita rimossa, per collocar-
vi la Statua che oggi vi è.

Il Battistero intarsiato
di marmi di vario colore,
è segno di osservazione.

Nella Cattedrale, di Do-
menica, stanno fissi nei
confessionali molti sacer-
doti, per ascoltare le con-
fessioni, di chi vi si auo-
sta. Molto bel costume.

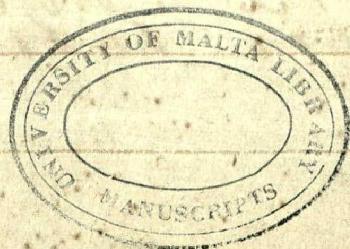
Niuno può aver senso di
non aver dove arrestarsi;

ovvero di non avere a seplia.
 e un confessore a de gento.

I Canonici venivano sul
 rochesso di Cappamagna di Seta
 rossa simlatto. I Beneficci
 portavano una Cappamagna di
 lana violetta. I Cappellani
 di loro una Morietta violetta.
 cea.

Matutino fu si alle ore 9.
 ed alle ore 11 Messa Cantata.

Nella Chiesa o Cappella
 di Seta Redituta facevamo
 contemporaneamente la
 festa del Cuor di Maria; ed
 officiova il primicerio, la
 prima dignità del Capitolo
 nel Duomo, con abiti pon-
 ficali.



portava gli due mitri,
una gemmata; bacolo; cro-
ce pettorale, benedice i Cano-
nici con la portina sulla
Cappa Magna. Dice non Do-
minus vobiscum, ma come
i Vescovi pas vobis. Siede
solo e separato sul faldi-
storia; gli assistenti a
distanza. Quando siede
nel Gloria, siedono pure
sulla scalina dell'altare
i Chierici che lo assistono.
Io avevo veduto Vescovi;
ma da un sacerdote del
luogo fui assicurato, che
non era che il primicerio.

La Musica a solo or-
gano era fatta di stile della

Scuola Napoletana. Ci faceva
ritornare che i nostri Maestri
di Musica a Musica, per
essere allievi della Scuola Na-
poletana, non sanno darci
che Musica dello stesso stile.
Sarebbe unai neptio, se i no-
stri giovani, studiando mu-
sica per chiesa, si portassero
a fare i loro studi a Roma
presso i Maestri della Cappella
Sistina, ovvero in Germa-
nia, ove oggi si fan de' stu-
di severi di musica ec-
clesiastica.

La Chiesa di San Paolo dei
Festini è una delle più grandio-
se di Napoli, sì per le pitture
che per la ricchezza e profusione
di marmi. La forma della Chie-
sa è pure molto grandiosa.
Sotto la Chiesa v'ha una cripta
molto nobile e ben deco-
rata, e in essa riposa il
corpo di San Costanzo. È que-
sto un luogo molto devoto
a' Napoletani.

Altra Chiesa delle più
cospicue di Napoli è la Tri-
nità maggiore, detta ancora
il Gesù nuovo, che era altra
volta la Chiesa principale
de' Gesuiti. Essa è molto
vasta, con grandi archi,

e tutta coperta di bellissimi
 marmi. L'altare maggiore
 è molto grandioso e nobile,
 e di marmi e di stucchi
 lussuosi decorato. Sulla
 porta maggiore hanno un va-
 stro e molto ammirato di
 pinto del Solimena. Questa
 è sempre la Chiesa, alla qua-
 le ancora la Robitta di Na-
 poli.

Altre Chiese in Napoli sono
 ancor rimarchevoli, come quella
 di S. Geronimo, San Domenico
 Maggiore, Sta. Chiara, e parecchie
 altre; alle quali tutto è mol-
 to difficile tenere conto.

In quanto alle onorificenze
del Príncipe, prima dignità
del Capitolo del Duomo di Na-
poli, superiormente accenna-
te, par che in gran parte
sieno particolarmente a
quella dignità concesse, qua-
li sarebbe in ispecie l'uso del-
la Mitra gemmata, e del Ba-
colo. Queste due particolarità pre-
rogative vescovili sono date
ad alcuni abati in altre lo-
calità. Il Capitolo di Napoli
ha l'uso della Mitra e di altre
distinzioni; ma l'uso del
Bacolo e della Mitra gemma-
ta sembrano concessi par-
ticolarmete alla prima di-
gnità.

30 Agosto 1880.

Verso Capotimonte, a poca
distanza dal Largo di Muratello,
ove oggi sta eretto una grande Sta-
tua a Santa, e non lungi dal
Museo, haori una piccola Uci-
sa detta di San Giuseppe a' Nudi.
Sulla sacrestia di questa Uci-sina
is cao la seguente iscrizione
sculpta sopra lastra di Marmo:

" Questa reale Congregazione
" e Monte tiene obbligo di
" fare un funerale in ogni anno
" in perpetuo nell' Ottava dei
" Morti, in Suffragio delle An-
" fime della famiglia Santi,
" in conformità del convenuto
" nell' Instrumento del Notaro

" Pier Antonio Pullicino
" di Napoli alli 16 Agosto
" 1767. "

Da questa memoria apparisce
che la famiglia Pullicino abbia
o avesse diramazioni ancora
a Napoli.

In questa Chiesina di S. Sta.
vanno facendo preparativi per
un gran funerale, che si fa ogni
anno da famiglia cospicua
Napoletana; e nel quale fu-
nerale v'ha obbligo di esegui-
re annualmente una Messa
funebre, composta e scritta
dal Mrs Paisiello.

Napoli è città tanto gaia e
tanto amabile e clamorosa, che
costituita capitale del Regno, le
istituzioni governative non sa-
rebbero forse motivo al sicuro de
tumulti. Napoli è bella per ri-
manere città di riposo e di
allegria. La Capitale del Regno,
che un anno sta bene a Roma,
non trovava miglior luogo
di Firenze, ove all'indole
pacifica della popolazione, ac-
coppiati un gran numero di
monumenti, che rendono la
città illustre, oltre poi a gran-
di tradizioni nazionali e
storiche, che rendono tal luo-
go più che mai atto ad essere
la sede principale del governo.

Si vedono nelle vie di Napoli,
dei giovani ecclesiastici, che tut-
ti vanno con cappello rivolto ai
lati, come quello dei preti Spagnuo-
li, mentre che i sacerdoti giovani
e vecchi portano il cappello, ben
montato, non troppo grande, a
tre punti. Sembra che il cap-
pello sia un distintivo frai
chierici e i sacerdoti.

L'ambasciatore nuovo di Napoli
Msr. Eugl. San Felice, Benedettino
della Cave, non sembra essere
molto del suo clero gradito, per
la sua rigidità, che lo mette
a parer che sembra in molto
contrasto colla debilità del suo
predecessore Card. Rivis Sforza.

La Villa, altre volte reale, oggi nazionale, è il luogo di convegno di molto numero di persone, di sera. I grandi Teatri trucidano; i piccoli teatri operano con spettacoli impropri e volgeri, fatti per demoralizzare il popolo. Qui di molta gente uccorre alla Villa, ove suona tutte le sere la Banda Municipale. Alla Villa sono varie Statue; fra le altre quella di Talley, il gran piramista. V'ha un gran Restaurant, V'ha pure un Acquario; oggi è la casa de Signi Acquari. La Villa è amena perche' vicina al mare; ma non è centrale. Una banda sulla piazza di S. Francesco sarebbe più comoda alla città.

Grande facilitazione presta-
no per corso entro la città di
Napoli i molti e vari veicoli
che essa possiede. I tramways
a 20^c sono comodi e pieni sem-
pre di gente. I carrozzini a 70^c
la corsa sono spediti e di fa-
cile ritrovo. Altre specie di
veicoli a prezzi moderati si
possono avere.

La speculazione de' Tram-
ways è riuscita tanto bene,
che la compagnia hoarsi di
avere già incassate grandi ca-
pitoli. E in vero i molti gran-
di vagoni, aperti, e che possono
contenerne ciascuno da 50 a 60
persone, sono spesso affollati.

Il Vesuvio intanto è sem-
pre grosso di fumo, e dà segni
di tanto in tanto di fuoco. Per
ascendere sulla cima del Ve-
suvio, oggi sono si introdotte
specie di funovie, cioè carrette
tirate su da macchina a
vapore per mezzo di corde. Il
processo riesce non sicuro,
ma pericoloso, siccome le
corde potrebbero rompersi.
Molti si astengono di fare
tale ascensione. Quindi il
comodo non ha da essere
molto, tanto più che la
spesa importa i considere-
voli. Molto probabile che
l'impresa andrò fallita.

Abbondante è la quantità
della frutta, e belle e buone
frutta, che giornalmente
si porta da uomini verbona-
ti, e messer vestiti, che entr
cuffe ben disposte si porta
in città e si vende, anche
nelle vie. Fin ora i fichi
di India si espongono in
vendita. Le uva sono buo-
ne. Sono belle e saporite
le pesche. I Napolitani,
come altra gente meridio-
nale, mangiano molte
frutta, non trascurando
di mangiar pure cose di
meglio sostanza.

31 Agosto 1880

Bella, Magnifica la Chiesa detta di Gerolamini, forse da un bel qua-
dro di San Gerolamo, che sembra
della mano del Ribera, affrescata
dagli Ortolani.

È fabbricata a guisa della Ba-
silica, sostenuta da belle colou-
ne di marmo, con molte cappel-
le laterali. È tutta incrostata
di bei marmi intarsiati di
vari disegni. È pure ricca di
molte belle pitture, sugli
altari, e nella grande nave,
tra superiormente alle co-
lonne. La soffitta è molto
ricca di intagli in legno e
di stucchi.

Quint'oggi si lascia Napoli
per continuare il viaggio, e con-
piuto, coll'ajuto di Dio, fino a
Malta, passando per Palermo
città da me fin'oggi non mai
visitata.

Rimembrava lasciar Napoli,
città che sebbene da me più
volte visitata, sempre ammiri-
vo, e sempre mi è somma-
mente grata.

Verso le ore 4 P. M. si
prende imbarco sul Vapore,
"Firenze" della Com. Florio, ed
alle 5 in punto si stacca il
Vapore, e con bel cielo, prende
il suo corso.

1 Sette. 1880

Il Vapore "fiorense" è piccolo ed uno de' vecchi Vapori di Florio. Si più ha il gran difetto di non averci molto.

Il mare era buono, ma il Vapore aveva uno spiacevole movimento: che al principio non fu molto sensibile, si che mi promise di stare a tavola e di dormire, ma non così al riposte.

Fortunatamente sul Vapore non eravamo molti, si che il numero delle persone non dava noia.

Poi durante la notte ed al mattino, in mezzo a un mare quasi in calma,

il movimento del legno sarebbe
da vedersi in alcuni momen-
ti per ogni verso insopportabile.

Si è passata una notte piuttosto
buona in Niagis, ed al mattino
col vapore in vece di appro-
dare a terra alle ore 9 h. 45.
non vi arrivò che alle ore 11.

Si prese terra, e poco
dopo si andò a prendere
alloggio nell'Hotel di France,
che sta sulla piazza ma-
rina.

Il primo colpo d'occhio
avuto della città non mi è
riuscito molto gradevole.
La città apparisce poco mi-
nata e bella.

Bella via si passa la Baja,
 in mezzo alla quale giace la
 città di Palermo. La pianura
 ove è la città è circondata
 da molte belle colline. Allo
 ingresso della Baja, a mano
 destra sta il monte Pellegrino.

Nella Baja stanno ancora
 corrotti vari legni di guerra
 inglesi, fra gli altri Swatlow, e
 alcuni italiani.

Dalla Baja non si gode punto
 la città di Palermo, siccome giace
 in una pianura molto bassa; né
 alle torri di Chiuse si elevano in
 vista. Il litorale della Baja somi-
 glia alquanto, non molto in picco-
 lo il litorale della Baja di Napoli.

penetrando però nello in-
terno della città, per la via del
Cassero, oggi detta Corso Vittorio Ema-
nuuele, trovasi una città di
molto grandioso aspetto. La città
è divisa a croce, per le due grandi
strade che s'incrociano, e che
sono l'una strada Toledo e il Casse-
ro, l'altra strada Marquedà,
quel che è più bello poi è il
punto d'incrociameto, che
è una grande piazza, rotonda,
ornata tutt'attorno di ugo-
lari e bell'architettura, e mol-
te statue, in basso e in alto.
Il punto di vista da questo cen-
tro, verso le quattro vie, è
superbo, sì come le vie si ap-
rono sulle campagne, e fanno

Scorgere in lontananza le
montagne.

Si dà un'occhiata al Duomo,
ossia Chiesa Cattedrale, che è allo
esterno di bellissimo aspetto; di
stile arabo, normanno; ma allo
interno di stile pur romano, che
punto non corrisponde all'este-
no. È un ristretto malconge-
rato, che avrebbe dovuto essere
fatto diversamente, e arabo,
giacché allo stile della parte
esterna.

Dopo pranzo gradivole è stata
una passeggiata, lungo il ^{mare} lungomare,
per un corso detto Foro Italico,
illuminato di sera a gas. Vi
è musica, e vi va gente a spasso,
a piedi ed in carrozza.

Il movimento di Palermo
non ha nulla da fare con quello
di Napoli. A Palermo v'ha un
po' di movimento pel corso
Vittorio Em. altre volte via del
Cassero; ma questo è un movi-
mento simile a quello di
ogni altra città: mentre che
a Napoli v'ha un movi-
mento, tutto a quella città
speciale; non solo grande,
ma di natura tutta speciale.
Ma se appoggono piuttosto
coloro, i quali pretendono, che
a Palermo vi sia tanto movi-
mento e così piacevole, co-
me lo è Napoli. Napoli è
città grande, e tutta su ge-
neris.

2 Settembre 1880

33

Si visitano molte belle chiese
se di Palermo; che sono vera-
mente belle e per la loro de-
corazione così ben che per la ric-
chezza di marmi.

Sulla via o Corso Vittorio Em.
manuale incontro la Chiesa
di San Matteo, che è di Strozzi.
Ammira bellezza, si per la sua
grandiosa struttura, che per
le magnifiche sculture in marmo,
di cui sono coperte tutte le
sue pareti. Si rimane spa-
lordinati, quando si entra in
vista a tale e tanta gran-
dezza. Essa è pure ornata
di molti bei dipinti di arti-
sti di Scuola Siciliana.

Novi ancora sul corso
medesimo, a poca distanza,
un' altra ancor più grandiosa.
La chiesa, che fu chiesa dei
padri ^{Teatini} ~~franceschi~~; ed è la chiesa
di S. S. Di ~~Monserrato~~, ~~ovvero~~
di Sta. Maria di San Giuseppe.
Questa Chiesa apparteneva altre
volte a' padri ^{Teatini} ~~franceschi~~. Nell' an-
nesso convento oggi è la Uni-
versità degli Studi. Questa Chie-
sa è di straordinaria grandez-
za, bella, e ricchissima. Nella
parte delle pareti, non solo è
intarsiata di bei marmi, fat-
ti a disegno, ma ancor è scol-
pita con altorilievi d' ornati
e di puttini, de' quali simili
non ho veduti mai. V' ha

spesso il digiuno di lavoro, che proprio colpisce a chi l'osserva. La Chiesa è pure ornata di molti bei dipinti, si sopra gli altari, che alla soffitta, opera di artisti siciliani.

Nella Strada ^{St. Ludo} ~~Maqueda~~ ^{De} ~~traverso~~ ^{traverso} haosi poi altra bellissima Chiesa del Sal. ^{Costore} ~~Crocefisso~~, di forma ellittica, ornata tutta quanto di stucchi bellissimi in marmo. La grande volta ellittica porta un grande e bel dipinto. Sull'altare maggiore è un gran dipinto ancora a fresco, rappresentante in alto la Vergine, con molti altri personaggi al basso. Vicino alla porta, lateralmente, sono due dipinti di qualche merito.

La Chiesa della Casa professa
un tempo, de' padri Gesuiti, è a
poca distanza dall'altre chiese
de' medesimi gesuiti superiormentem-
te mentovata. Da una piazza
piccola, che aprisi sul strada
Tolosa, ove è eretto una curiosa
ed alta Statua di Carlo V, ed
ove è la posta di lettere, si
penetra un po' in dentro, e si
trova la grandiosa e bella chie-
sa della Casa professa. Essa
è di una ricchezza di marmi
straordinaria. Le tarsie e gli
alti rilievi in marmo delle
parti sono qualiter cosa di
grande. Non è possibile de-
scriverele; bisogna vederle
per averne idea. La chiesa

poi è ornata di bellissime pittu-
re. Letteralmente all'altare
maggiore sono due grandi dipin-
ti, copie di dipinti di Raffaello;
uno che è copia del quadro della
Trasfigurazione, e veramente
molto fedele e di molto buono
effetto. Ma per due i più ri-
marcevoli sono due quadri
liberali, che sono in una delle
altre piccole cappelle. Questi
sono due dipinti del celebre
pittore Siciliano, Pietro Novelli
detto il Monacalese: e rappre-
sentano, l'uno San Paolo
Eremita con due personaggi
che conversano con lui, e col
ritratto del pittore, che è un
suo personaggio che è in scena,

l'altro San Filippo l'Aziro
vestito con piana, in atto di
esortare un ossesso, tenuto
da due uomini. Questi due
dipinti sono di tale perfesio-
ne di composizione e di colo-
rite, che mostrano come il
Novelli fosse veramente un
sommo artista. Il colorito
del quadro rappresentante il
San Filippo sembra tale da
far credere essere il dipinto di
nessun' altra mano che di quel-
la del Tiziano. Ed i bei trat-
ti, co' quali sono tracciate le
teste dell'altro quadro fa-
rebbero credere essere tale al-
tro dipinto opera di nessun' altro
artista che del Vandyck.

Un buon padre gentile Coadj.

 fore Jesuita, che fu altre volte

 a Malta, mi fece vedere poi

 in Sacristia alcune preziose

 cose che ancor si conservano

 negli scaffali, molto bene d'ar-

 tefici in legno ornati. Fra le

 altre cose mi si è fatto vede-

 re un bellissimo crocifisso di

 Avorio, tutto di un sol pezzo,

 una bellissima croce con pic-

 coltello, tutto di ambra, e

 sei candelieri, molto rimar-

 chevoli, essi pure di ambra,

 incrostati di rame dorato,

 dove un tempo, si trovò

 di San Luigi Cousage.

Avanti all'altare uaggio,

 e che sopra una tavola

di San Carlo Borromeo.

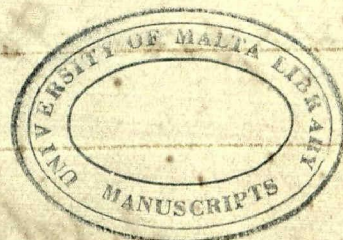
Questa Chiesa è un vero prodigio di arte; e non è facile trovare l'eguale altrove.

La visita di nuovo il Duomo, al di fuori è di una rara bellezza, perchè conserva l'antico stile arabo Normanno. Solo ne discosta esteriormente la nuova cupola di stile greco-romano. Lo stesso dissi dello interno, il quale rinnovato, si fece costruire con architettura greco-romana; ma non ha da fare nulla colla parte esteriore. La quale parte esteriore è bella nella mole. Le sue parti antiche, parti.

colamente nel suo portico la-
terale, che è di un carattere
molto marcato, in parte di arabo
e in parte di normanno.

All'interno della Cattedrale.

Nella nave, hanno due cappelle vicine
alla porta maggiore, occupate
esclusivamente, di quattro
grandi muscoli, e di alcuni
sarcofagi de' Principi, e de
Normanni. Hanno uno, non
molto spazioso, del Conte Rug-
gero.



Sulla strada Toledo, in un
grande edificio, ove altre volte
era il Collegio de' pp. Suniti, sta
oggi la Biblioteca Nazionale.
In un gran Salone, ove stanno
molti libri, classificati per or-
dine di scienza, il pubblico è
ammesso a leggere.

In un luogo separato in
col riposte furono ammessi
a consultare qualche opera.
Vi stavano altre porte per
Sora.

Un libro raro di
che tratta delle famiglie Siciliane
non era nella Biblioteca.

Si è avuto in voce il seguente:

"Il Blasono in Sicilia.

per Galasso lo Gravina

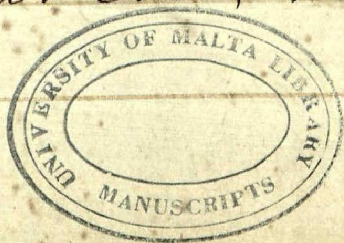
Baroni di Ramiso

2 vol. 4^o.

Palermo. 1871-75.

Da questo libro ho cavato
il seguente estratto:

" Pullicino - famiglia fran-
cese, come assicura Mugnos,
che la vuole portata in Genova,
da un Gottardo Pollicino, ed
in Roma da un Oddo, nipote
di Papa Urbano IV, ai servizi
militari di Carlo I di Napoli,
da cui nel 1364, la città di
Osterunbono, e la Signoria di
Aytonea e di Cilansa si ebbe.
Un Ruggiero, figlio del pre-
cedente, per disgusti col Re
Carlo il Soppo di Napoli, se-
ne passò in Sicilia, ove da
Re Federico III. ottenne il
feudo di Rogualgio e la ter-
ra di Tortureti, 1369; un



Feudario investì nel 1453. del
casale e feudo di Gianiti in
territorio di Francavilla, il
di cui figlio Pietro ebbe i
feudi di Camestra e la ter-
ra di Castellutro. Vuolsi
estinta."

"Levi per arme: di rosso,
col pulcino d'oro. Corona
di Barone."

È molto bello il circuito
intorno di questo Chiostro, ove
sta questa Biblioteca.

È molto ben regolata la
distribuzione de' libri, e la loro
restituzione. Si fa per cartelle
sottoscritte dal ricevitore del
libro. Si dà alla porta permesso
per entrare e per uscire.

3 ~~Agosto~~ Settembre 1880

39

Si fa una gita a Monreale,
distante circa 4 a 5 miglia da
Palermo. Si parte alle 6 di mat-
tino, si arriva alle ore 7. Si
sorte da Palermo per porta Nuova,
che sta vicino al Duomo. Si
percorre in linea retta un sob-
borgo di circa due miglia, detto
Corso Calafitini. Su questo cor-
so sono vari grandi edifici,
altre volte monasteri, oggi con-
vertiti in collegio femminile
e quartiere di soldati.

Si arriva a un villeggio
detto Rocca, e da qui si prin-
cipia a salire la montagna,
a metà della quale sta la
più bella e brutta città di Monreale.

In mezzo a questa città
trovansi la Cattedrale ed il
di Monreale, ed il Chiostro ad
essa annesso.

La Cattedrale esternamente
non presenta nulla di par-
ticolare; anzi sorprende il
trovarvi un edificio esterior-
mente poco bello e molto mal-
tenuto. Solo vi si rimarca
la parte posteriore all'abside,
che mantiene molte delle tra-
ce dell'antica architettura
normanna; ed un'abside la-
terale, con archi sostenuti
da antiche colonne, che è
molto specioso.

Entrando però nel Tem-
pio, l'occhio del visitatore

rimane colpito in modo stra-
ordinario dalla rare e grandi
bellezze, che presenta.

La chiesa internamente è
costruita a modo delle antiche
Basiliche, con archi a tutto arcu-
to, ma che sentono un po' della
curvatura degli archi di arabi
edificii, sostenuti da colonne
con capitelli antichi. La volta
di legna, è fatta sullo stile
dell'arabe moschee. Il presbi-
terio è un po' alto, e molto
profondo, intercutto lateral-
mente di pilastri ed archi. La
chiesa è molto lunga, e cor-
rispondentemente larga. Il
suo generale colpo d'occhio è
grandioso ed imponente.

Questi due poi in questo am-
mirabile tempio colpisce molto
si la profusione di mosaici, con
marmi di colore, sopra fondo
d'oro, che coprono tutte quan-
te le pareti del Tempio, come
anche le parti che sovrastano
alle colonne del nesso. Essi
sono antichissimi, di stile
pittorresco rosso; e rappresen-
tano fatti dell'Istoria delle
Antico e del nuovo Testamen-
to, con molte figure di San-
ti. Questi mosaici sono in
verità qualche cosa di grande,
si per la loro ricchezza, che
per la loro originalità. Non
incontrasi altrove alcun Tem-
pio dove entrò in si fatta guisa.

Il pavimento del Tempio
 è molto nobile e ricco; è di
 stile arabesco; fatto a guisa
 di quello di San Marco di
 Venezia. Conservasi ancora
 in buono stato.

Nel presbiterio ammiran-
 si le balaustre, e le scaline,
 lavorate in modo ben spiritato
 a mosaico. I sedili del coro
 sono rimarchevoli per begli
 intagli sul legno. Vicini
 all'altare stanno due su-
 perbi Troni in marmo, uno
 a destra del Re, l'altro a si-
 nistra dell' Arcivescovo. Sono
 di forma antica; ma mol-
 to belli, e nobili, per la qua-
 lità delle forme e de' lavori

in marmo bianco. L'altare è
di data recente, e non offre
nulla di particolare.

Aggiunte alle Laterali men-
te all'altare maggiore, a capo
delle due ale laterali del Tem-
pio, stanno due Cappelle. Quella
a destra del Crocifisso, ser-
ve per tenervi il Sano Sacra-
mento. L'altare a sinistra
sembra dedicata alla Santa
Vergine. In quest'ultima
Cappella, nel mezzo, sono
due grandissimi sepolcri di
stile normanno, e sono mo-
numenti di due Re.

Aggiunte alla Chiesa
sono tre Cappelle: una appa-
risce antica, ed in essa si ha

un altare antico, coperto di una
cupola sostenuta da quattro
colonne, e in cui videsi la Messa
del Sacerdote colla faccia rivol-
ta al popolo. Tarei inclinato
a credere, che questo fosse
l'altare maggiore, che avea
la Chiesa in antico, rimossa
poscia a questa Cappella per
dare luogo al nuovo. In una
altra cappella, che sta pure
a sinistra della Chiesa, de-
dicata a S. Benedetto, si
osservano molte sculture,
e un grand' alto rilievo
sull'altare rappresentante
S. Benedetto tratto in par-
adiso. La terza Cappella poi
che sta a destra, è ricchis.

simi di marmi, di rilievi in
marmo alle pareti, e di Sta.
tua in marmo bianco. Essa
è molto ricca ed imponente.
tc.

In Chiesa vicino a porta
ultima Cappella haovi un
pinto altare, dedicato a
S. Luigi Re di Francia, ed en-
tro l'altare conservansi
le vicere di porta Santo
Re, fatte da' Normanni por-
tare in Sicilia.

Bellissimi sono le due
porte di Bronzo della Chiesa:
la porta maggiore, e la porta
laterale. Lavorate furono
nel secolo 12° da un Bouanno
di Pisa. Rappresentano pint.

fatto rozzamente, ma con mol-
 ta finitura di cesello, fatti
 nella Sta Scrittura. Sono esse
 molto rimarchevole; e si pos-
 sono considerare come uno
 de' primi passi dell' arte in
 Italia, in lavori di cesello,
 per giungere alla perfezione
 a cui l' arte fu fatta giun-
 gere da Lorenzo Ghiberti.

Il Tempio di Monreale
 dice essere di stile Normanno;
 però esso sente di molto l'in-
 fluenza Araba; e quindi di
 rebbe forse meglio di stile
 misto di stile Arabo. Norman-
 no. D'altronde lo stile Nor-
 manno può considerarsi come
 derivativo dello stile Arabo.

Fino alla Chiesa di Monreale
hai il gran Chiostro, abitato
in altri tempi di Monaci Bene-
dittini, di quali la Chiesa era
servita, oggi ridotta a Collegio.

La parte inferiore che gira
tutto attorno a un gran corti-
le, è coperta da un loggiato,
sostenuto da doppie colonne,
di marmo, sormontate da
bellissimi capitelli, di stile
normanno, tutti differen-
ti l'uno dall'altro, e pro-
ducenti un effetto molto ri-
marcevole. In un angolo
hai una fontana, coper-
ta, con sostegno di varie
colonne, ornate di belli e
variati capitelli.

Ci' due tetti delle belle e gran-
dosi scale, due menarce in cor-
ridori nobili e vasti del piano
superiore, si ammirano due
grandi pitture; una piu bella
dell'altra; le due ben rimar-
chevoli. Il dipinto che di que-
sti due e piu prezioso e ope-
ra del famoso Pietro Novelli,
il Moncalise. Rappresenta
San Benedetto che di il pane
a' vari rami del suo ordine.
Quindi vario intreccio ed at-
teggiamento di figure. Una
delle figure presenta il ritrat-
to e la figura marziale del
dipintore. La composizione
di questo quadro e magnifi-
ca: una piu di tutto sorprende

l'armonia, la robustezza, e la
pastosità del colorito. A veder
questo giusto quadro direbbero
del Verdyck, o di altro rinomato
pittore di Suola fiam-
minga. Vedesi che il Novelli
abbia molto studiato il fan-
to il colorire della Suola
fiamminga. Con tutto que-
sto v'ha pure nel dipinto
del Novello molto che so-
miglia la dolcezza e la tra-
sparenza del colorito del
Tiziano. Il quadro, del qua-
le si parla, è uno de' capi
buoni del Monumentale. Esso
solo sarebbe bastevole ad
avvicinare la riputazione dello
artista.

L'altro quadro che sta al primo d'incontro è del Velasquez (Giovanni) pittore siciliano de' primi di questo secolo: che non è quindi da confondersi con Velasquez l'antico, pittore spagnolo. Il quadro ha il suo merito.

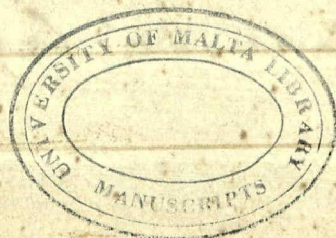
Un altro bel dipinto trovasi nel corridore superiore; ed è del Paladino: e rappresenta il martirio di San Placido e compagni.

Da un finestrone di uno de' corridori superiori si gode la bella e magnifica vista della bella e fertile piana detta de' Greci, che giace in fondo ai piedi della collina.

La via che si fa alermo con.
due a Monreale, quant' un ju
sia di continuo frequentata
da gran numero di gente e di
carrì; pure la parte montuo.
sa che Rocca mena a Monre.
ale è custodita da gran nume.
ro di Bersalieri, che per ogni
cento passi vi fanno anche di
giorno la guardia, ed altri a
cavallo la percorrono da pun.
to in altro punto per vedere
essere la strada esposta mol.
to a' Briganti. I quali sem.
bra che trovino facile e comodo
di nascondigli entro le molte
fessure e grotte, che presenta.
no le rovine di questa collina.
D'altronde i sorprendenti, come

e perchè i briganti ardiscano
 tanto avvicinarsi all'abitato.
 Sembra che essi entro Palermo
 abbiano de' complici, e che av-
 vicinansi alla città, perchè
 vi trovano migliori prede. È
 cosa che sa del medio Evo, l'aver
 oggi una città come Palermo,
 soggetta in questo modo alla
 azione de' briganti. Non cre-
 do che in alcuna altra città
 dell'Europa simile caso oggi
 si rinvenza.

Alle ore 9½ a. m. io mi
 felicemente di ritorno dalla
 visita da me fatta al gran
 Tempio di Monreale.



Sulla via Maqueda, ho
incontrato una piccola Chiesa
di S. Giovanni, appartenen-
te a' Cavalieri Gerolimitani.
Sull' unica altare che tiene
questa Cappella, haovi un bel
dipinto, di buona mano, rap-
presentante la Natività di
San Giovanni Battista. Co-
munemente si dipinge nei
quadri la di Lui Decollazione.
Ma è ben meglio pensata il
rappresentare la di Lui Na-
tività, cioè la di Lui Santifi-
cazione. In questa Chiesa,
un altro bel quadro laterale,
rappresenta la Decollazione
del Santo. Sono a Palermo unie
altre Chiese di Cavalieri di Malta.

I giorni essendo il dì di Sta
 Rosalia, protettrice di Palermo, ve-
 spri solenni si cantavano alla
 Cattedrale, con molto suono di
 campane. I vespi si dicevano
 dopo l' Ave Maria, ossia dopo
 il tramonto del sole, fatta
 già notte. La Chiesa poco appa-
 rato fu illuminato con molto
 numero a liage a molte can-
 dele. L'altare, ove è l'urna
 delle ceneri della Santa era
 ben illuminato di candele ve-
 cesse, così pure l'altare mag-
 jore. Il Vespro cantavasi da
 un Canonico con Mitra. Molti
 salmi sono cantati con solo
 organo e voci: il Magnificat
 coll'aggiunta di alcuni Stuc.

menti. Compiuto si dice letta. poi
spenti i lumi, si accendono poche
candele all'altare del S. S. Sa.
cramento, e se ne dà la Bene-
dizione. La funzione si protrae
così fino a due ore di notte. Vi
avverte buon numero di gente.
I Canonici si vestono di Cappuccina
grana vistosa, con rivolta cre-
misi. I Beneficiati di Cappuccina
vistosa vistosa, con rivolta
pelliccia.

4 Settembre 1880

Oggi è il giorno proprio di Sta. Rosalia. A Palermo è fatta l'invocazione prescritta. La gran festa della Sta. si fa però agli 11-15 di Luglio, anniversario della Traslazione delle di lei reliquie.

Al Duomo alle ore 11 si canta Messa a Musica da un Canonico, assistente Mg. Arcivescovo, con piviale sotto il Trono assistito da due Canonici.

Mg. Celsio Benedittino, bell'uomo, alto di persona, è l'Arcivescovo.

Infra Missam, un Canonico, con poca voce, fa il panegirico della Sta. Si fa aju-

fare delle Scritture tenute in
mano. Della Sua vita ha poca
dici; siccome non si conosce
che il di lui ritiro dal mondo
e la vita passata in solitudine:
in un altro. I palermitani
ni però non sono per lui
molta protezione ed ajuto, nella
liberazione di' flagelli di Dio.
In queste particolarità rag-
girovasi il Pauciano, che
da ben pochi poteva essere
inteso.

Molta gente assisteva
alla sacra funzione, la qua-
le terminava all'una.

Molta suona, e stupi-
to di comparsa, anche en-
tro la Chiesa.

Visitasi la Chiesa di San
 Tommaso. Molto grande, ma
 poco decorata. In essa rimarca
 un bel dipinto del Velasquez sici-
 liano, rappresentante S. Vincenzo
 Ferreri che predica in tempo di
 peste: bei gruppi; bel colore.

Attorno a questa chiesa vi
 pitastri, sono molti busti di
 illustri siciliani; alcuni messi
 a spese di Ag. Gallo, patriota
 siciliano. Hanno il busto del
 poeta Meli, quello del pittore
 Novelli, un altro del pittore
 Velasquez, altro dell'astrono-
 mo Giusti, e altri di vari arti-
 sti.

Hanno poi uno del padre Gioa-
 Ventura; sotto il quale hanno

una stanza e ridotta latina
in crisi, che paradossalmente
nella predizione al padre Sa-
cordine, lo dichiara a lui su-
periore. Paragoni che mai non
istano bene.

Quello però che più sconvolge
appare, si è l'iscrizione di
alcuni patrioti, ~~per~~ che per
essere lodati sono dichiara-
ti ospitatori e traditori del
loro sovrano. È questo in una
chiesa: deplorabile profana-
zione.

Un gran mausoleo vi sta
pure eretto allo storico Michele
Amari.

Cosa anche più strana si
è l'iscrizione di altro gran

monumento a un certo De
Benedetto, che non fu altro
che combattuto contro Roma,
e morì ferito. E questo si
esalta entro una Chiesa.

Veramente che gli uomini,
quando si lasciano vincere
dalla passione, perdono il
senno, e mostransi ridicoli.

La facciata esteriore della
Chiesa di San Domenico è
suntuosa, ornata di colonne
e di Statue.

In mezzo alla piazza
sta eretto un grandioso e
bel trofeo, con alta colonna
sormontata da una grande
Statua della Immacolata, a
cui Palermo fu sempre devoto.

Questa mattina ho detto
Messa alla Chiesa di San France-
sco, de' Conventuali, detta l'Im-
macolata: ove trovo due ottimi
religiosi, il pre. Mre Marullo, ed
il pre. Palomes, scrittore di una
Vita di S. Francesco. Il pre. Marullo
è pittore. La Chiesa è grande,
ma male tenuta. Il convento
usurpato, ed a' religiosi la-
sciata parte ~~parte~~ molto mi-
sera e rovinosa. Haovi una
Cappella dell'Immacolata,
ornata di marmi, con molte
Statue, con gran quadro della
Immacolata fatto a mosaico.
Il soffitto è dipinto. Questa
Cappella tenuta con qualche
lusso, e bene.

La Chiesa di Sta Caterina vi-
cina alla posta ed al Cassero, è
ricca considerabilmente di mar-
mi, e bella. Tutta giunta è
coperta di rilievi bellissimi
sul marmo, con ornati e
putti. Sono molte statue di
marmo attaccate pure alle
parti. La volta è ornata di
belle pitture. La chiesa è
bastantemente grande. Era
occupata da Monache illu-
stri e ricche. Dal convento
per molte finestre poteremo
guardare entro la chiesa.
Vi rimangono ancora po-
che monache vecchie; ma
delle nuove non si recluta-
no: è vietato.

Vicina è la lodata Chiesa,
con grande e speciale attizio, detta
di Santarona. Ti andai con
curiosità di trovarvi qualche co-
sa che mi soddisfi: e la trovò
chiusa. Un custode mi dice di
poterla visitare; e mi offre
per due lire due biglietti d'in-
gresso. Tutto purit' apparato
mi fece sperare qualche cosa
di sorprendente. Ma entro
e trovò quasi un mucchio
di rovine. La Chiesa era una
delle più antiche, una delle
primitive chiese dell'epoca
normanna. Era Chiesa di Mo-
nache. Ha una parte anti-
ca ed una parte più re-
cente aggiunta dalle monache.

La parte antica era simile
 alla Cappella Palatina, in
 quanto all'architettura, ed
 a' molti mosaici che cuopri-
 vano le pareti. Tra' mosaici,
 v'ha de' belli. per fino la volta
 della cupola è coperta di bei mo-
 saici.

La parte nuova è decorata
 di colonne antiche, e di pitture.

Molti de' mosaici della par-
 te della parte antica, sono così
 rovinati, che in alcune parti
 sono affatto perduti.

Questa visita fu un vero
 disappunto; molto più dopo
 di avere jui visitato la Chie-
 sa Palatina. Altr Martorana
 più forte ho trovato rovine.

Sotto la data di ieri si com-
metteva di trascrivere la vice-
ta fatta alla Cappella palatina,
che trovai nel Palazzo Reale,
che sta sulla grande piazza,
vicino alla porta Nuova.

Questa Cappella occupa
parte del piano medio del pa-
lazzo; ha una regale uffici-
ciata; ed in essa celebransi
giornalmente molte messe.

Avvoca un' antica porta di
bronzo che più non esiste,
perchè distrutta, e invece so-
stituita una copia di legno.

La facciata esteriore tra-
scinanti e mostrii acuti,
imitazione di altri antichi.

In questa facciata sta pure

una curiosa iscrizione scritta
 in greco, latino, ed arabo. Dice
 le lodi del Conte Ruffino per
 aver fatto costruire un Orologio.
 L'Amari aveva pubblicato
 un Documento, dal quale ri-
 levare che tale meraviglia ed
 orologio fosse stata costruita
 da un Artefice di Malta.

L'interno della Cappella
 è sorprendente, per la sua co-
 struzione, tutta normanna
 con qualche tintura di arabo,
 e per la ricchezza di belli mo-
 saici di qualità e per intero
 coperta. I Mosaii dell'Abbi-
 de sono bellissimi. Bello il
 pavimento fatto a mosaico.
 Bello un timone che sta al lato

sinistro. T'ha una colonna
con molti rilievi, tutta un
sol pezzo, di rara bellezza e
pregio. Giù in faccia all'altare
è il luogo elevato, ove il re
avea sedia: ma privata men-
te poteva per messo di alcu-
ne finestre, assistere agli of-
fizi divini.

Questa cappella deve esser
stata in varie epoche restau-
rata. D'altronde essa è un
monumento di altissima im-
portanza; siccome dà una
chiarissima dello stile degli
edifici primitivi dell'epoch
Normanna, e della maniera
e ricchezza colla quali si or-
navano.

Sulla gran piazza, che si incontra al gran Palazzo Reale, è una grande Statua in marmo di Filippo IV. Il monumento è grandioso, ed è ornato di molte statue. Ma la bellezza e l'atteggiamento di alcune di queste statue, compresa quella di Filippo IV rendono diaggia. Dove il monumento, per cui vuole testimoniare più che altro della grandezza e bontà, della orgoglio e della tirannia della persona in onore del quale è eretto.

Su questa piazza sono pure alcuni edifici, che conservano tuttora molte tracce della loro origine normanna.

La città di Palermo è infesta
di molto numero di mendicanti.
di; e di mendicanti di tutte spe-
cie; e i peggiori sono poi specie vol-
te estremamente importuni.
Ti assalgono non solo nelle vie,
e per fino nelle chiese. Si tale
buon numero di mendicanti
anche Napoli e Roma abbon-
dano: ma dubito, se sieno es-
si così importuni e nojosi
come quelli che sono qui a
Palermo. Questo costume di men-
dicare trovava pur molto gene-
rale in Spagna. Non così altrove.
Sembra che questo difetto
trovii ne' paesi più meridiona-
li dell' Europa: e più grave ancora,
più che il paese è a mezzogiorno.

Se Napoli è bella per ogni verso:
e per i monumenti lasciati della
antica fede degli abitanti, e per
il suo biso e movimenti attuale:
Palermo non par che abbia ad ave-
re lo stesso vanto. Palermo è
superba per i monumenti tra-
smessi dagli antichi nor manni
e di cristiani di epoche poste-
riori: però non sembrano che
presenti lo stesso buon effetto,
quando si consideri nel suo
attuale stato sociale. La po-
potazione, come oggi si presen-
ta, ha molti lati non punto
grati. V'ha molta dissipazio-
ne, leggieressa, e frivolità. Nel
traffico sempre nuovi ancora
poca rettitudine.

5 ~~Agosto~~ Settembre 1880

È domenica: molto numero
di persone va a messa: le feste.
che nella più gran parte sono chiuse.
se.

A S. Francesco ogni mattina
si dicono due messe alla Cappella
dell'Immacolata: e gran nume-
ro di popolo, ogni dì, sta ed in-
verno vi accorre; e durante
giunte due messe, ad alta voce
altissima, con accompagnam-
ento di Organo, canto lo
Stellario dell'Immacolata.

La funzione giornaliera chi-
ude colla Benedizione del Santo
Sacramento.

Le Divosioni proibite a for.

se di grida e di urli, e cosa molto speciale de' Siciliani. I quali l'altoronde hanno una devozione molto fervorosa verso l'Immacolato Concepimento di Maria.

Nella Chiesa di S. Francesco, quantunque cadente, bravo var. in cose rimarchevoli da osservare. Un gran coro, molto bello per gli intagli in legno, che presenta, di molto buon gusto: la sua architettura è anche di molto buon effetto. Sul fovero voleva prendersi, come oggetto buono di arte. Vi sono pure vari prospetti di Cappelle, con intagli in marmo, molto belli. La Cappella poi dell'Immacolata è ricca di Marmi e di Statue.

Il Padre Mro Pasquale Marullo
de' Conventuali di Palermo, è un
buon pittore, oltre all'essere un
ottimo religioso. Mi ha mostra-
to molti de' suoi lavori; e gli ho
trovati degni di ammirazione.
Ha varie copie di grandi dipinti,
fatte in acquarello, che sono con-
dotte con molta diligenza: mi
ha colpito sopra tutto una copia
della Deposizione di Raffaello: fat-
ta in piccolo pare una migra-
tura. Ha grande numero di
bei Boschetti, di quadri de' suoi
dipinti, e spediti fuor di Pa-
lermo, anche in Moldavia. Sta
lavorando una bella Madonna
con Bambino, Mater Amabilis,
che riuscirà un bel quadro.

L' Olivella, così detta, è una
altare della bella Chiesa di Palermo.
Non è molto grande; ma è ric-
ca di mosaici e di pitture. Era
questa la Chiesa degli Oratori.
vi. È situata a poca distanza
dalla Chiesa di San Domenico.
Ha vicino ed annesso un bello
Oratorio, ove in antico tenne-
vano gli Oratori che i padri
dirigevano. Il Convento annesso
all' Olivella è molto gran-
de e bello, distribuito in
due chiostri, uno piccolo
l'ingresso, l'altro grande
interno: oggi tutto questo
edificio, che è a tre piani,
è convertito in Museo di
varie specie di oggetti.

Al piano terreno del Museo sono raccolte tutte le statue, iscrizioni, sarcofagi, colonne, mosaici, resti in varie parti della Sicilia. E' sorprendente come pochi monumenti e iscrizioni antiche arabe in questo museo si trovino raccolte. Poche cose Normanne vi si osservano. La più parte degli oggetti, che vi si trovano, sono antichità grecoromane, e resti antichi di templi cristiani. Tra le altre cose, si osservano alcune belle statue cristiane. Vi sono pure due grandi Carrosse di Stato antiche, di molto lusso.

Al piano medio del detto Museo, sono varietate in varie stanze e corridoi, molti oggetti di creta, e di metallo di varia specie. Poche cose arabe o normanne; ma molte stamette, ed altri oggetti, di metallo, greco-romani; molti vasi etruschi; molte anfore e lucerne romane o greche. In una bella Cappella stanno poi esibiti alcuni paramenti sacri di molta ricchezza e pregio; sono in parte tessuti, e in parte ricamati; un piviale, una pianeta, due tonacelle, un velo. Sembra che appartengano, sero alla Chiesa di S. Domenico.

Nel piano superiore poi di
detto Museo, v'ha raccolta una
bella collezione di quadri, per
la più parte di Scuola Siciliana.

Vi sono vari dipinti di
Pietro Novelli, ma nulla dei
quanti i suoi dipinti della casa
professa e di Monreale.

Vari dipinti del Petrusquey,
fra gli altri la Confessione e
la Comunione di S. Luigi, mol-
to belli, il primo particolar-
mente

Vari dipinti, molto rimar-
chevoli di Annunzio, che direb-
besi il Perugino della Sicilia.

La Galleria possiede pochi
originali di altre scuole, ma
molte buonissime copie.

S'altrove haovi una
specie di pino la Tribuna, nel
la quale sono custoditi i se-
quenti pochi quadri di grande
e rarissimi pregio:

Una Giuditta, che taglia il
Capo di Oloferne; di Raffaello,
Un Euc Horaz, oltre modo
bello, del Curcino.

Una Sacra famiglia, bel-
lissima; del Corofalo.

Una Sacra famiglia, bella
di Memling.

E poi, per corona di tutto
un prezioso Trittico, di Suv-
to Claudese, che è difficile im-
maginarsi uno più bello. La
Madonna con Bambino ed
angeli nel mezzo; a destra

Sta Caterina, ed a sinistra Sta
Elisabetta. Il lavoro di questo
Gittico è squisitissimo: i costi
minuti che pare una minima
tura.

In questa galleria ho osserva-
to un dipinto della Scuola di
Anemolo, rappresentante la
Morte della Vergine, simile a ^{parte di}
quella tavola, che si possiede,
oggi restaurata, nella Sacre-
stia della Chiesa Cattedrale di
Malta. In quale parte non v'ha
da credere che fosse stata di-
pinta ~~nel~~ da qualche discepo-
lo o verso da qualche maestro
dell' Anemolo.

Questa galleria possiede
pare una pittura che viene

collezione di dipinti della
 primitiva Scuola Siciliana.
 Essi sono molto vari, e buoni
 al tempo stesso. Si vede che
 contemporaneamente alla
 primitiva Scuola Toscana,
 simili scuole sorsero an-
 co in altre parti d'Italia, e
 perfino nella Sicilia.

La Gallia inoltre pos-
 siede pure una piccola col-
 lezione di buone incisive,
 di vari artisti.

Avvi pure in camera
 separata una piccola raccol-
 ta di monete Siritiane di
 varie epoche.

L'indole del popolo di Palermo
non presenta una marcata diffe-
renza da quella del popolo di Na-
poli. A Napoli, città grande in mol-
ta comunicazione con altre genti,
il popolo pensa, vede ed agisce in
modo più franco e libero: men-
tre che a Palermo, città segrega-
ta dal contatto con altri popoli, an-
che le persone, che si credrebbero
un po' colte, hanno un vedere
un pensare, un agire così brutto
e meschino, che alcune volte
ritiene del frivolo, del selvaggio.
Il contatto della persona a Paler-
mo è piuttosto disagiata e mole-
sta, siccome il loro agire spesso volte
ha dell'inurbano, e non di rado
del grossolano e del volgare.

6 Settembre 1880

Quantunque a Palermo, le
 Chiese sieno state staccate dai
 grandi Conventi due o tre, e
 ed ove sembra che soggiungano
 se gran numero di religiosi,
 per non dimento, piuttosto per
 sione di tali conventi si è
 lasciata a ciascuna Chiesa,
 ove continuano a stare po-
 chi religiosi di ciascun or-
 dine, per servizio della Chiesa.
 Così a S. Francesco vi stan-
 no pochi religiosi Conventu-
 ali, ed a S. Domenico
 pochi religiosi Domenicani.
 Solo i gesuiti sembra che
 fossero stati con più vigore
 standiti.

Alla casa professa di Ge.
Santi, non ho incontrato, che
un vecchio sacerdote gesuita,
S^{ro} Paolo, ed un fratello, che
altre volte fu a Malta, e che
mi ha fatto vedere varie co-
se che sono in quella ri-
marcoevole chiesa.

Alla chiesa di' Domenici,
non ho assistito a un fu-
nerale, che si fa con molte
cerimonie, per un alquan-
to nuove, non so se volute
dal ceremoniale Domenica-
no, o piuttosto degli usi lo-
cali della Sicilia. Il Vangelio
per esempio, si canta sub gra-
dino superiore dell'altare,
ed altre cose simili.

Il Padre Lodovico Ferrara della
compagnia di Gesù, mio antico
conoscuto, ritornato predicato-
re, che fu per molto tempo a
Malta, che nel 1874 aveva tro-
vato a Firenze, oggi trova a
Palermo sua patria: ove
non potendo stare in con-
vento, abita in casa della Mes-
sina Massarino, al Palazzo
Tombia in Via Maqueda. Il
palazzo Tombia è uno dei
più grandi Palazzi, che or-
nava la Via Maqueda, e
sta verso la Chiesa dell' Oli-
vella. Sta d' incontro la
pietra Chiesa delle Stim-
mate, vicino alla quale si
sta fabbricando un gran Teatro.

La Scuola di Pittura palermitana apparisce a Palermo molto
to cospicua e Ben timarchevole.

Sommario il pittore Pietro Novelli, detto il Monrealese: della
di cui superisiti danno aperta
testimonianza il S. Benedetto a
Monreale, ed il S. Filippo d'Agirisi
ed il S. Antonio Abate della Cala
Professa di Palermo. 1603-1647.

Allievo del Novelli fu Giacomo
Lo Verde. Vive nella seconda metà
del secolo 17°.

Altro allievo del Novelli fu
Andrea Carrea, morto nel 1677.

Van Dyck Antonio stette molto
to a Palermo, e vi dipinse un
corta non poco: e ciò spiega forse
se la molta somiglianza del

colore de' dipinti del Novelli a quello del Van Dyck.

Pittori di epoca alquanto posteriore furono:

Giuseppe Velasquez, pittore molto distinto, (1758 - 1827).

Vito d'Anna, morto nel 1779.

Giacchino Matorana, erede del precedente, morto nel 1782.

Due fratelli Manno Ant.^o e Fran.^o vissuti nella seconda metà del secolo 18.^o Dipinsero la volta della Cattedrale di Malta, per impegno del Vescovo Sabini, che vi contribuì a tale effetto dieci mila scudi maltesi.

Precedentemente al Novelli eransi molto distinti:

Vincenzo Anemolo, allievo
di Raffaele d' Urbino. Morì nel
1560.

Vito Carrea, du Ricci ma-
stro di Pietro Novelli 1555-1632.

Antonio Crescenio, morì
verso il 1464.

Mario Minviti, scolaro
di Michelangelo e Caravaggio.
1577-1640.

Vari altri artisti esercitaro-
no pure l' arte del dipingere:

Sac. Pietro dell' Aquila, mor-
to nel 1692.

Sac. Gius. Patricola, nato
nel 1789 e morto nel 1861

Parochi de' suddetti artisti
quantunque nati in vari luoghi
della Sicilia, operarono più a Palermo.

È l'ultimo di, di io ho da
passare a Paternus, città bella per
la regolare circuire delle sue prin-
cipali strade, per la ricchezza di
molti delle sue chiese, per la
specie libri di suoi antichi mo-
numenti romani, ma
non ben gradvole per le con-
dizioni morali e sociali della
sua popolarissima, piuttosto
infingarda, e notabilmente
pregiudicata ed ignorante.
La povertà della popolazione
è molto ancor immanevole-
le, come apparisce dal mol-
to numero di mendicanti
che per la città circolano.

Lasciando l'albergo la
città di Palermo, io lascio
il bell'Albergo, ove aveva pre-
so alloggio, posto sulla bella
piazza Marina; ed è l'Hotel
de France, servito in una
maniera molto commende-
vole, si rapporto alla pro-
pulcrità e nettezza della Stan-
za, ed rapporto al servizio
ottimo della cucina.

In Palermo si parte ver-
so Siracusa, alle ore 5, sul bel
Vapore della Compagnia Florio,
chiamato Taormino, coman-
dato e diretto da un vecchio
capitano molto amabile ed
intelligente. Il Vapore Taormi-
no è grande, e fa lunghi viaggi.

Sortendo dal porto di Palermo, si gode il prospecto della grande e bella baia, in fondo alla quale Palermo giace. Questa è circondata da una serie di molte e variate montagne: in molte alle quali, vicino a Palermo è il monte Pellegrino, con sculture delle vestigia e delle memorie di Sta Rosalia. La quale sul questo monte avea passato sua vita eremitica, e avea chiusa una vita consecrata nella solitudine in-feramente a Dio. Su questo suo monte haovi un Dio-fo Santuario dedicato alla Santa, e molto a' palermitani devoto.

La Baia di Palermo è gran-
de e bella. presenta molte so-
miglianze a quella di Napoli,
soltanto più piccola. Si esten-
de più verso levante; e da que-
sta parte presenta molti vil-
laggi, e la città di Bagheria
in lontananza.

Sortendo da questa bella
baia, si ebbe a godere di un
bel mare, placido, e sereno.
Il Vapore bello e grande vi
camminava sopra furor e soldo;
e noi abbiamo la sorte di a-
vere una sera al ritorno
piacevole e grata.

7 Settembre 1880

Al mattino di questo dì,
levandomi di buon mattino,
nell'atto che il legno a vapore
su cui aveva passato la notte,
si avanzava dolcemente su
di un mare bello e tranquillo,
io trovo davanti la bella ri-
viera di Messina.

Dopo poco tempo, si entrò
verso le ore 7 a. m. e si di-
fondè nel porto di questa
città. Dodici ore di passag-
gio erano impiegate da
Palermo a Messina.

Si aveva a passare tutto
la giornata in questo porto,
quindi trovansi messario di
scendere un po' a terra, e

visitare la città altra volta
veduta.

Si visita la Cattedrale,
ove faccanti delle prediche
in preparazione alla prossi-
ma festività del Nasimunt
to della B. Vergine.

Verso sera si fa passag-
gio del Vapore Taormina
ad altro più piccolo, chia-
mato Etna, col quale si a-
ves a proseguire il viaggio
fino a Melito.

Di sera la città di Mes-
sina apparisce bella, e
ragione del bel modo, col
quale s'illumina il suo
grandioso e bel mole.

Motto Suono di can.

pare nelle viscere, e molti
 fucili s'innalzano in aria,
 a ragione della festa del giorno
 seguente.

Deliziosa scorta si gode
 su di un placido mare. Da
 sopra il ponte dell'Etna, in
 mezzo a' molti lumi che
 circondano il porto.

Versa questa notte, il
 Vapore si muove, e ripren-
 de il suo corso verso Catan-
 zaro.

8 Settembre 1880

Alla ore 6 di mattina si
entra nel piccol porto di Ca-
tania.

Si scende a terra, per a-
dempire prima i doveri di
religione, secondo ogni giorno
di festa, dedicato alla vir-
tù della B. Vergine.

Intanto visitasi la
Cattedrale di Catania, che
è di stile tutto moderno.
Nella cappella di Sta Agata,
a sinistra dell'altare maggio-
re, ~~trov~~ trovasi una cripta laterale
ove sta chiusa il corpo della
Santa; e avanti al quale è
appeso un gran lampadario
di argento. Attorno alle

altare maggiore, le pareti
 presentano varie pitture
 a fresco, rappresentanti
 fatti della vita di Sta. Aga-
 ta. Il coro di legno di noce,
 è bello, e tutti intagli in
 legno, sculture di Guaspari
 di Palermo, rappresentano
 le tutte le istorie della
 vita di Sta. Agata. Gli
 ornati più pure in rilievo
 di questo coro sono di molta
 buon gusto, e di molta
 artistica perfezione.

Nella Sesta è in
 un grande affresco rappre-
 sentato il miracolo del
 liberazione di Catania, per-
 messo dal velo di Sta. Agata,

da una formidabile via.
Sisue dell' Etna.

Nel corso sono alcune
antiche colonne, che dicon-
si dell' epoca Normanna.

La città di Catania
è bella. Alcune strade so-
no molto larghe. Essa pos-
siede grandi pelagi. È que-
si più grandiosa, in al-
cuni punti di Palermo.

La provincia di Catu-
nia dice esser oggi la
più sicura, e non infesta
da briganti: per cui l'a-
gricoltura ed il commer-
cio, quivi fioriscono più
che in altre parti della
Sicilia.

Verso le ore 11 a. m. si
 lascia nuovamente Catania,
 si passa vicino ad Agosta,
 e verso le ore 3 p. m. si
 arriva e si entra nel gran
 porto di Siracusa.

Si va a terra, e si vuol
 visitare la Catt. Ducale, ma
 trovata chiusa, non osando
 che sia il dì del titolo della
 Chiesa. I Vesperi si dicono
 dopo il tramonto del Sole.

Qui si apre la Chiesa,
 ove osservarsi,

Un antica battistero,
 con due vasche concentriche,
 l'esterna per l'acqua, l'in-
 terna per immergersi il
 capo dell'infante, con

iscrittis in estensis in grece.
La vasca posta sopra alcune
lastre in marmo, di stile
normanno. Intorno stava al-
tre volte in altra chiesa
di S. Giovanni, antica Cat.
tedule.

Vasi dipinti sopra al-
tre di stile antico.

L'altare maggiore tut-
to coperto di argento.

Bel dipinto sull'altare
e maggiore, della Sicilia, pit-
tura siciliana, di cui lo
stile somiglia perfet-
tamente a quello del Calabu-
se. Il quadro rappresenta
la Natività della B. Vir-
gine Maria. In l'aveva

preso per un dipinto del
Mattini.

Nella Cappella del Cro-
cifisso, un antico Dipinto
di scuola primitiva ita-
liana, rappresentante Cri-
sto Crocifisso con alcuni
Santi.

Nella Sacrestia vari
bellissimi dipinti di scuo-
la antica italiana.

Molti ritratti di
Vescovi.

Nel Tesoro un bel
calice di Ambra.

La Chiesa è molto male
tenuta: poca nettezza, e
questo in giorni di festa.

Si La città di Siracusa
si sta in qualche maniera
abbellendo, con nuove piaz-
ze, con nuovo gran Teatro,
e con bella passeggiata alla
marina.

Si sera de sul ve-
pore, sopra un placidis-
simo mare, si gode la
bella illuminazione di
tutto il lungo molo: ove
suscitati le bande mili-
tari, invitando i citta-
dini al passeggio.

Torno le ore 11 p. M.
il vapore lascia Siracusa,
diretto per Malta.

9 Settembre 1880

per grazia di Dio, e cogli
ajuti della Vergine Santa.
si arriva alle ore 8 a. m.
e si entra felicemente
nel porto di Malta.

Con piacere si rivede il
proprio paese, dopo un'as-
senza di quattro mesi, e
dopo di avere percorso gran
parte dell'Europa, traversando
tutta la Spagna, l'Inghilterra
fino a San Sebastian, tutta la fran-
cia da Bayonne fino a
Colonia, e salendo per il
Reno da Düsseldorf fino
a Freiburg, e traversando
la Svizzera e l'Italia

trouando a Bann a Gieburg
a passare il Sempino tra
cand a Mituro fino a
Napoli, non che vari pun-
ti della Sicilia fino a Malta.

Kingensis Idolo sulle
grandi grue concessi li.
brando mi a tutto sotto
di piccolli; e Kingensis au-
con la Virginia Idolo per la
speciale professione presta-
tami in tale occasione.

